



## Antifascismo e Costituzione

@Rocco Artifoni

### ANTIFASCISMO E COSTITUZIONE

**Che nesso c'è tra antifascismo e Costituzione?** È assai nota la frase di Piero Calamandrei: "Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. **Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione**".

Inoltre, c'è un legame evidente tra antifascismo e Costituzione per la **presenza esplicita della XII Disposizione finale: "È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista"**.

In realtà, oltre a queste premesse, **ci sono almeno 5 ragioni che mostrano questo nesso inscindibile tra antifascismo e Costituzione**.

**1) Il fascismo - come tutte le dittature - ha potere di vita e di morte sui sudditi.** Il fascio littorio - simbolo del fascismo - era, nell'Antica Roma, l'arma portata dai littori, che consisteva in un fascio di bastoni di legno legati con strisce di cuoio, normalmente intorno a una scure, a rappresentare il potere di vita e di morte sui condannati. **La Costituzione riconosce il valore "insopprimibile e inviolabile della persona umana"** (Dossetti). L'Ordine del Giorno presentato in Assemblea Costituente il 9 settembre 1946 da Giuseppe Dossetti è estremamente chiaro: "Il nuovo statuto dell'Italia: a) riconosca la precedenza sostanziale della persona umana rispetto allo Stato e la destinazione di questo al servizio di quella; b) riconosca ad un tempo la necessaria socialità di tutte le persone, le quali sono destinate a completarsi e perfezionarsi a vicenda mediante una reciproca solidarietà economica e spirituale; c) affermi sia l'esistenza dei diritti fondamentali delle persone sia dei diritti delle comunità anteriormente ad ogni concessione da parte dello Stato".

**2) Il fascismo esalta la guerra, la considera addirittura un valore positivo.** Mussolini - anche durante il secondo conflitto mondiale - ripete che la guerra è la cosa più importante nella vita di un uomo. **La Costituzione afferma che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"**. Il verbo ripudia è molto efficace e rivela un'autocritica implicita: si ripudia ciò che si è conosciuti e fatto...

**3) Il fascismo - come ha scritto la costituzionalista Barbara Pezzini - assume la discriminazione come propria categoria fondante,** sino all'estrema abiezione delle leggi razziali. La Costituzione si fonda sulla pari dignità sociale, sull'uguaglianza di fronte alla legge, sui diritti (e sui doveri) di ogni cittadino/a.

**4) Il fascismo cancella il pluralismo.** Con il regime fascista non c'è più libertà di stampa, di riunione, di associazione, di sciopero, ecc. Qual è il grimaldello che consente tutto questo? Nel 1923 viene approvata la legge Acerbo, la legge elettorale che abolisce di fatto il sistema proporzionale, fissando un premio di maggioranza pari ai 2/3 dei seggi per la lista che arriva prima (oltre il 25%). Infine si arriva al Partito Unico (che è un ossimoro, una contraddizione in termini). **La Costituzione riconosce e promuove il pluralismo nella società e nella politica, tutelando le minoranze.**

**5) Il fascismo accentra il potere soprattutto nelle mani del Duce.** Uno degli slogan fascisti era: "il Duce ha sempre ragione". Nel famoso discorso (del Bivacco) alla Camera del 1922, Mussolini dice: "Con 300 mila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo". (Nota: Umberto Bossi nel 2008 alla Camera disse: "io ho 300 mila uomini, i fucili sono sempre caldi"). **La Costituzione ha una struttura istituzionale fondata sulla divisione, la distribuzione, la diffusione e l'autonomia dei poteri.** Dossetti: "questa distribuzione del potere tra soggetti adeguatamente distinti e contrapposti, è forse uno dei pregi più raffinati e delicati della Costituzione italiana, ne costituisce un risultato positivo e davvero meritevole della più gelosa salvaguardia, al di là di ogni riforma possibile". E segnala due pericoli (siamo nel 1994 ma sembra oggi): **"La Costituzione non può essere giocata sull'onda di avventati presidenzialismi che precipiterebbero il nostro alto livello istituzionale in una regressiva catastrofe.** Come pure non può essere messa in pericolo da qualche riforma che intacchi la totale indipendenza e unità dell'ordine giudiziario".

Oggi, considerando le recenti dichiarazioni di alcuni esponenti dell'attuale Governo a proposito dell'antifascismo, fa impressione rileggere ciò che **Calamandrei, già nel 1946, scriveva:**

"Ciò che ci turba non è il veder circolare di nuovo per le piazze queste facce note: il pericolo non è lì; **non saranno i vecchi fascisti che rifaranno il fascismo.** Che tornino in libertà i torturatori e i collaborazionisti e i razziatori, può essere una incresciosa necessità di pacificazione che non cancella il disgusto: talvolta il perdono è una forma superiore di disprezzo. No, **il pericolo non è in loro: è negli altri, è in noi: in questa facilità di oblio, in questo rifiuto di trarre le conseguenze logiche della esperienza sofferta, in questo riattaccarsi con pigra nostalgia alle comode e cieche viltà del passato.** Oggi le persone benpensanti, questa classe intelligente così sprovvista di intelligenza, cambiano discorso infastidite quando sentono parlar di antifascismo: e se qualcuno ricorda che i tedeschi non erano agnelli, fanno una smorfia di tedio, come a sentir vecchi motivi di propaganda a cui nessuno più crede. I partigiani? una forma di banditismo. I comitati di liberazione? un trucco dell'esarchia, i processi dei generali collaborazionisti si risolvono in trionfi degli imputati.

**I grandi giornali si affrettano a riaprire le terze pagine alle grandi firme, care ai lettori borghesi: dieci anni fa celebravano l'impero e la guerra a fianco della grande alleata, oggi scrivono collo stesso stile requisitorie contro la pace spietata;** e il pubblico si compiace di questi elzeviri ritrovati e non si accorge che questa pace è la conseguenza di quella guerra. Finita e dimenticata la resistenza, tornano di moda gli scrittori della desistenza: e tra poco reclameranno a buon diritto cattedre ed accademie. Sono questi i segni dell'antica malattia. E nei migliori, di fronte a questo rigurgito, rinasce il disgusto: la sfiducia nella libertà, il desiderio di appartarsi, di lasciare la politica ai politicanti. Questo il pericoloso stato d'animo che ognuno di noi deve sorvegliare e combattere, prima che negli altri, in se stesso: **se io mi sorprendo a dubitare che i morti siano morti invano, che gli ideali per cui son morti fossero stolte illusioni, io porto con questo dubbio il mio contributo alla rinascita del fascismo.** Dopo la breve epopea della resistenza eroica, sono ora cominciati, per chi non vuole che il mondo si sprofondi nella palude, i lunghi decenni penosi ed ingloriosi della resistenza in prosa. Ognuno di noi può, colla sua oscura resistenza individuale, portare un contributo alla salvezza del mondo: oppure, colla sua sconfortata desistenza, esser complice di una ricaduta che, questa volta, non potrebbe non esser mortale".



**Nuove consulenze per cittadini e famiglie**  
in ambito urbanistico e immobiliare, legale e notarile.



**100 anni dalla nascita di Don Milani**  
Le nostre promozioni editoriali



**Il 25 Aprile in piazza**  
Vivi con noi la manifestazione e acquista il libro!



**Campagna di tesseramento 2023**  
Tesserati online o nel gazebo in occasione della giornata del tesseramento



**BGBS23: le "Contaminazioni culturali" per costruire il futuro**  
Comune di Bergamo, Ruah, Fileo e Acili Bergamo per una rete di dialogo e par...

